

# MAI TACCI

GIORNALE PERIODICO DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive, si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 5/24426 intestato a Marcello Melani, via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie inviateci si restituiscono, gli articoli no - Registrato presso il Tribunale di Firenze al N. 2557 in data 17.2.1977 - Si inviano copie arretrate fino a esaurimento - Stampa: A.G.M. di Firenze.

## amici miei

PER GLI ISCRITTI ALLA GROCE DEL SUD TUTTI DI ASMARA

# Ci rivedremo a Trevi terzo grande raduno di asmarini

Quando ero ad Asmara, da 10 a 20 anni secchi, ero un giovane dal foruncolo facile. Me ne venivano certi, spesso, di quelli esemplari. Se ne può vedere uno "bello" stampato sulla fronte nella foto di "Com'era-com'è", nuova rubrica, in altra parte del giornale, ed ero in una giornata, si può dire, di grazia. Acne, che nostalgia! Mi disse Di Meglio, un giorno, che saremmo andati via con l'età e aveva ragione, purtroppo. Ma mi sono rimaste le cicatrici, anche sulla faccia.

E' facile dedurre che ciò mi aveva provocato una specie di "complesso" e siccome, guardandomi allo specchio, per la verità, quella faccia ripugnava me stesso, non sapevo dar torto alle ragazze che con "tatto" mi evitavano, o almeno così credevo.

Se ne andò quindi il mio carattere espansivo, allegro, scanzonato che avevo avuto fino a 14-15 anni e divenni musone. Proprio il tempo dei primi tuffi al cuore, delle prime passioncelle, dei primi amori. E furno amori repressi, cotte poderose, che s'inseguivano, spesso, una dietro l'altra tanto che, a volte, ho pensato che quando se ne affievoliva una e ne cominciava un'altra, dovevo essere cotto di due insieme.

Mi ricordo che ne presi una, furibonda, per Anna Spagna; da barcollare. Ma ne ricordo tante altre.

Quando ho visto la foto di Alba Fiacchetti (che pubblichiamo) ancora splendida, supina, che lascia baciare le sue nude forme dal magnifico sole della Sicilia, ho pensato che, se fosse stata del mio "giro" ad Asmara, sarebbe stata certamente una delle mie tante "vittime".

\*\*\*

Ho ricevuto tante lettere. Ho trovato e ritrovato tanti amici. E sono ricco se è vero, come è vero, quel detto a proposito del tesoro e dell'amico trovato.

A qualcuno ho risposto, ma non ho potuto rispondere a tutti: purtroppo me ne manca il tempo.

Come potete vedere, molti hanno aderito egregiamente all'invito di collaborare; e non sono tutti. Il giornalino è piccolo e qualcuno è rimasto fuori, ma tutte le collaborazioni saranno in seguito pubblicate.

Per quanto riguarda i "filus" molti hanno mandato il contributo e lo hanno fatto con entusiasmo. Quelli che se ne sono scordati, riceveranno un altro bollettino di c/c postale. C'è il caso che lo riceva anche qualcuno che ha già provveduto: non ci faccia caso e consideri che è diabolico solo il perseverare.

Mi è stato chiesto da più parti di uscire con il giornale mensilmente. L'impegno è troppo gravoso e non dal lato economico; meno impegnativo è invece aumentare qualche pagina. Lavoro molto e il tempo che posso dedicargli lo "rubo" letteralmente a quel poco che ho libero.

\*\*\*

Per concludere vi propongo una citazione molto simpatica, in tema di cotte, di W.M. Thackeray, tratto da "La fiera della vanità":

"Quando sono innamorati, certi uomini, anche se vedono l'a-  
(segue in ultima)

E' stato fissato per il 28 e 29 maggio il "Terzo Raduno Nazionale del Club La Croce del Sud tutti di Asmara all'Hotel della Torre, in Umbria, tra Foligno e Trevi a pochi chilometri dalle famose fonti del Clitumno di carducciana memoria.

La direzione dell'Albergo ha messo a disposizione del Club l'intero complesso, che possiede circa 300 posti letto. L'Hotel, di I categoria, è di nuova costruzione ed è fornito di piscine, campi da tennis, discoteca e quant'altro possibile per soddisfare ogni esigenza. Nel caso che l'intero Hotel non bastasse, i soci che prenoteranno oltre al numero di capienza dell'Hotel della Torre alloggeranno in un Albergo vicino e potranno usufruire, per gli spostamenti di un pulmann messo a loro disposizione. Comunque, sia i pranzi che la cena di gala verranno serviti a tutti i soci nel grande salone dell'Hotel della Torre che ha una capacità di 500 posti. Le camere sono tutte a due letti con bagno, filodiffusione ecc. e con possibilità di uno o due letti aggiunti.

Il prezzo, veramente straordinario, per la pensione completa, bevande e tasse incluse, è di Lire 15.000 giornalieri.

Il programma del Raduno è stato così fissato dal Consiglio Direttivo del Club:

SABATO 28 MAGGIO:

ore 11 - Apertura ufficiale del Raduno nel grande salone dell'Hotel della Torre, durante il quale verrà servito a tutti i Soci l'aperitivo.

ore 13 - colazione. (Il pomeriggio verrà lasciato a disposizione dei Soci per completare gli incontri e rinnovare i ricordi).

ore 18,30 - In una sala messa a disposizione dell'Hotel, apertura di un piccolo Congresso, dove il Presidente e i Consiglieri porgeranno a tutti il loro saluto ufficiale e dove, chiunque vorrà, potrà prendere la parola per suggerire iniziative e varie.

ore 19,45 - chiusura del Congresso (verrà concessa un'ora per prepararsi alla grande serata di gala. E' richiesto l'abito lungo per le Signore).

ore 20,45 - inizio della cena per la quale i cuochi dell'Hotel profonderanno tutta la loro maestria.

A cena ultimata i nostri carissimi Enzo Girlando e Bubi Chersich si alterneranno al pianoforte. Nereo Bianchi e Giovanni Di Francesco ci commuoveranno con il loro violino; can-

(segue in Ultima)



Il Raduno asmarino di Roma - In ordine compaiono: la signora Caminito, Vittorio Tucci, Mimma Pace, Mario Pace, Ada Mariella, Vincenzo Girlando, Gabriella Girlando, Mario Trogolo, Italo Caminito ed altri.

Discorso serio, ma non troppo. ...

## Silenzio! Parla il Presidente.....

Esercitare il mestiere di Presidente non è facile e ne sanno qualcosa i colleghi Giovanni Leone e Jimmy Carter. Bisogna sorridere, lasciarsi consigliare, lasciarsi guidare e soprattutto non discutere la censura della "first lady" ed essere pronti a parare il primo colpo mancino che ti arriva dalla parte più imprevedibile. Avrete notato che mi firmo sempre «PPP» che non vuol dire quello che pensate voi, ma Primo Presidente Provvisorio: insomma il De Nicola della situazione. Orbene, abbiamo detto all'inizio, che il nostro Club doveva essere di impostazione goliardica ed io che sono il «PPP» voglio cercare di mantenere questo spirito anche a pregiudizio delle norme di etica professionale. I professori non ce ne vogliano; ci hanno conosciuti ragazzi e quando siamo con loro, restiamo ragazzi. Li abbiamo fatti sorridere allora e continuiamo ancora oggi, senza imporre a nessuno il peso della nostra posizione sociale faticosamente conquistata.

C'è gente fra noi che ha fatto fortuna senza mettere in pratica la «consecutio temporum», faticosamente appresa dal prof. Ponzanelli, ma, mi raccomando, quando ci incontriamo non diamo l'impressione di aver dimenticato la coniugazione del verbo «ergazomai»: potremo far dispiacere alla professoressa Martinelli!

Con l'incontro a Trevi, vicinissimi alle fonti del Clitumno, mi è stato sollecitato da più parti di invitare il prof. Mustari a declamare i versi del poeta Carducci! Ma vi pare giusto? Ritroviamoci piuttosto tutti per respirare quell'aria asmarina che abbiamo lasciato negli anni successivi al '45 e accettiamo con simpatia il candidato «Tesfai», che ci sa dare ancora noti suoni scherzosi con semplicità e amore.

Il «PPP» Andreasi

# La «favolosa stella» della Croce del Sud

Ragazzi, sì, ancora, sempre, perché in me avete sempre l'età di quegli anni; e miei, sì, perché lo siete stati tanto e lo siete ancora e se ora vi avviene di rifletterci un poco, vi direte: "è vero, in un angolino della mia giovinezza c'è anche lei".

E da uno di quei fantastici an-

golini è sprizzata nel ragazzo Vincenzo Girlando (con Gabriella), nel ragazzo Giancarlo Andreasi (con Valentina) e negli altri ideatori del "Club" e nei ragazzi Marcello Melani e Dino De Meo l'idea di "Mai Tacli". In tanto inquinamento come ci sta bene quest'acqua limpida, pura, scaturita dal-

lontano altopiano e che ora scorre in mille ruscelletti e porta la voce balda e fidente di quei "ragazzi tutti di Asmara", che a un certo momento si dissero: ma guarda! c'è in noi qualcosa di molto bello che ci siamo portati da quel fatale paese dove eravamo abituati a guardare la Croce del Sud e tante,

tante altre stelle che nel cielo dell'Eritrea sembravano tanto vicine e che qualcuno ci ha additato, ci ha insegnato ad amare.

Si dissero quei ragazzi allora, "uniamoci, uniamoci!", e se ne son fatti una regola di vita.

Scrisse una volta in un tema il ragazzo Buralli — diploma 1948 — mi pare: "noi siamo pionieri in questo paese". Ci ridemmo un po', ma ora ci accorgiamo che aveva ragione.

Qualcosa ognuno di noi ha lasciato in quel paese. Dove sei toscano Buralli? Sei diploma 1948, vero? E con te aspiranti ragionieri: Isotta, Bice, Marisa e Mirella, la mia Mirella che mi ha voluto vicino in tanti gioiosi momenti della sua vita.

Facevate italiano insieme ai geometri, quelli della foto col Col. Carchidio. Le 4 fanciulle in prima fila, Buralli laggiù a sinistra fra i geometri. Isotta tornò presto in Italia per venirci a morire, povera piccola tanto coscienziosa e raccolta, quasi presaga nella seria espressione del suo visetto.

Quanti mi guardano da questa foto di Mai Tacli. Lassù c'è Fulberto Remotti. Ti ricordi che abbiamo cominciato a lavorare insieme nel 1939? Facevi la seconda Istituto inferiore e la tua mamma veniva a informarsi e a informarmi. In un certo periodo sei stato poco bene, avevi i vermi, ma poi se ne andarono e come divenne alto e forte il Remotti, diploma 1948. All'estremo opposto c'è Oliviero. Se era cresciuto anche lui sotto l'egida del "Botte-

so!"

Fra noi dell'asterisco e voi ragazzi, che libro di ricordi potremmo scrivere!

Ne voglio rievocare due per coloro che ne furono protagonisti: quelli di una seconda geometri che entrava dal cortile della "Principe di Piemonte" e dove c'era per esempio Leo (Nzio) Celesti.

"Signor Preside in classe ci sono le cimici" — e gliene presentarono un congruo campionario. — Classe chiusa per due giorni di disinfezione. Le cimici eravate andati a procurarvele a Basciaul. E vincente la vostra vacanza.

Un'altra volta — eravate la stessa o un'altra seconda geometri? sempre nella stessa aula e c'era Mario Salvato fra voi — Marvasi f.f. entrò preoccupatissimo in sala professori prima dell'inizio delle lezioni.

"Succede un fatto grave — disse — la seconda geometri protesta un professore (allora!!) e non vuole entrare in classe."

— Dice la non sottoscritta: "fra dieci minuti glieli porto in classe". Scende, parlamenta, spiega e i contestatori entrano in classe con lei. Benedetti!

Fine della prima o unica puntata. (della prima. n.d.d.)

Ragazzi miei! Dopo il mio quarantennio sono uscita dalla Scuola italiana come un cane randagio. Così ho scritto al Ministro. Mi hanno imbrogliato anche nel conto dei miei anni d'Africa. Ma quell'asterisco che precede il mio nome nell'elenco della "Croce del Sud, tutti di Asmara" non è un'asterisco, è una stella. E' la più alta decorazione che possa onorare una vita di amore e di lavoro e io la porto idealmente nel cuore.

m.d.



Una V ginnasio del 1947-48 che ci ha inviato la prof.ssa Galli.

## gli "orizzonti perduti,"

Molti di noi a cavallo un po' di qua, un po' di là dei cinquanta ricorderanno il film «Orizzonti perduti». Si svolgeva in un paese immaginario, il paese dell'eterna giovinezza: Sangrilà.

Quando, poco tempo fa, mi è capitato nelle mani Mai Tacli, qualcosa nel mio inconscio ha unito questi due nomi. E non solo per quel tanto di esotico che possono evocare, ma perché Mai Tacli, acqua pulita o acqua di fonte tra le piante, è il paese reale e fantastico della nostra giovinezza. E quella parte così bella, così importante (così breve) della nostra vita è rimasta là, incorruttibile nel tempo.

Dopo tanti anni ho ritrovato le compagne più care di scuola di Gondar, di Asmara: Alba Fiacchetti, Nini Cerabolini, Elda Nicolai, ho scoperto il Club degli Asmarini e adesso Mai Tacli.

E' stato uno scoppio d'Africa, è stato come lanciare sassi nel mare: i cerchi si allargano, si allargano all'infinito.

Ma stranamente, in questo momento, non le persone o gli avvenimenti che di solito ricordiamo ma certe sensazioni, e le più lontane, sono le più vive e struggenti.

Sento il profumo forte degli eucaliptus e il profumo dolce dei gerani che mia madre coltivava con tanto amore davanti al nostro CIAAO di Gondar, e cresce-

vano rigogliosi, stupendi. Sento lo scrosciare della pioggia che trasformava le strade in torrenti. E si aspettava e si sapeva che sarebbe tornato il sole ad asciugare, a far risplendere ogni cosa. Ricordate quelle trombe d'aria improvvise che portavano in alto le lamiere come pezzetti di carta!

Rivedo certi tramonti, quando era tutto un fuoco al di là delle colline... e quella luna incredibile, enorme, vicinissima che mi stupiva sempre.

A volte è tutto così lontano, immobile nel tempo da sembrare un sogno o un'altra vita.

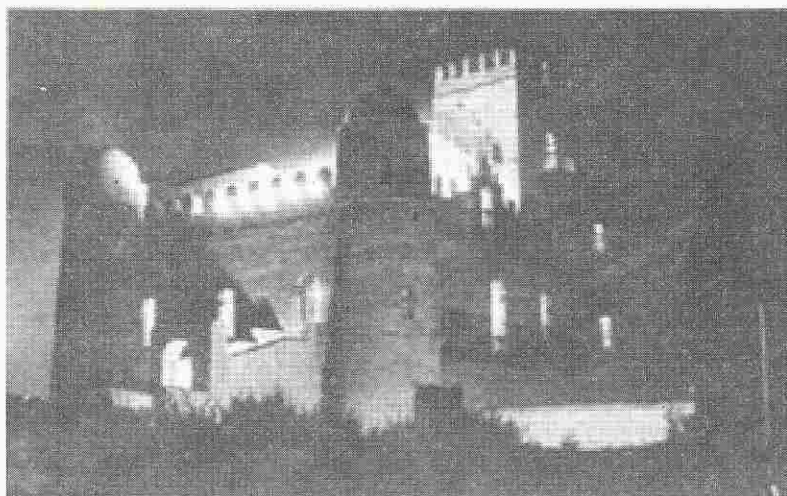
E sappiamo che i ricordi si idealizzano e niente ritorna.

Poi, tutt'a un tratto, mi sono trovata in mezzo a voi, travolta dal vostro entusiasmo, da quell'atmosfera speciale e questo mio animo un po' folle di poeta ha preso il volo....

E anche se i figli sorridono, forse, di questi matusa un po' suonati, lasciamoli sorridere.

E' bello, ogni tanto, ritrovare insieme i nostri orizzonti perduti. E rivedere nei nostri occhi immutati, come attraverso specchi limpidissimi, i ragazzi di allora.

Ada Felugo Mariotto



I famosi, suggestivi, spettacolosi castelli di Gondar.

# i magnifici 20

Terza Liceo A - anno scolastico 1944-45: una delle più belle classi del Liceo ginnasio F. Martini, anzi (mi perdonino i coetanei che in quell'epoca frequentavano gli altri Istituti) di tutte le scuole di Asmara. Eravamo i *magnifici venti*, i più brillanti, l'*élite*, pronti ad affrontare gli studi universitari, dopo il memorabile calcio nel sedere affibbiatoci dai più anziani in quell'indimenticabile ultimo giorno di scuola, il 23 giugno 1945. La fine dell'anno scolastico coincise con la fine della guerra; poco dopo iniziavano i primi rimpatrii e con essi cominciava il lento ma inesorabile sfaldamento della massa studentesca asmarina.

Ed ecco i nomi. Il primo, in piedi a destra, non poteva non essere se non il nostro caro preside prof. Sergio Ponzanelli, docente colto, pacato, irreprensibile, che riusciva ad ottenere la disciplina senza mai trascendere ed alzare la voce. Solo una volta, dopo che la porta dell'aula era stata quasi divelta da alcuni di noi nel corso di un precipitoso rientro alla ripresa delle lezioni, diede sfogo al suo giustificato sdegno: "Qui si è tentato di distruggere la porta! Terza liceo o terza asilo infantile?!. Accanto a lui il bidello De Luca.

Poi c'è Renato De Giacomo, napoletano verace, figlio del nostro illustre insegnante di matematica del ginnasio. Lo segue Giuseppe Cavalla, torinese puro-sangue, dalla grinta e dal fisico di boxeur, mio compagno di banco (ricordo ancora che mi afferrò all'improvviso per il collo, un giorno che, durante un compito in classe, avevo involontariamente spostato i suoi foglietti di appunti). Accanto a lui Mario Zichella, membro eletto di una numerosa famiglia di studenti del liceo-ginnasio (ricordi le riviste di aeronautica che mi davi in prestito e di cui eri gelosissimo?). Alla sua destra, un po' arretrato, il mio fraterno amico Gian Cesare Baroni, il popolarissimo Zukof; poi Calogero Sajevo, siculo e moro. Alla sua destra si erge in tutta la sua prestanza *er mejo* di tutti noi, Giuseppe Fina, membro della filodrammatica studentesca e futuro attore e regista, capo spirituale della combriccola. Quasi ai suoi piedi c'è Gianfranco Marinoni (figlio del Vescovo? gli chiese un giorno un professore in vena di spiritosaggini), ingegno caustico ed umorista brillante, autore di scherzi e di barzellette. A destra di Fina c'è Enrico Taglietti, altro membro di una famiglia che ha dato al Martini numerosi studenti e studentesse; sotto di lui Felice Ostini, poi si intravede il turbante del bidello musulmano Mohamed Ali Abduraman Abd El Kader ecc. e quindi la figura scarna e severa del prof. Rubino, che in pochi mesi riuscì a fare di noi dei matematici insigni. Infine il professore di storia col. Gargioli.

Seduti, sempre da destra, il sottoscritto; poi Marcello Blundo, al-

tro napoletano aspirante veterinario (spero che i suoi preannunciati esperimenti sulle code dei bovini abbiano avuto felice esito); accanto a lui Marcello Ceccarelli, futuro medico illustre. Quindi Ennio Liberati, il piccoletto della compagnia; segue Giorgio Toscani ed infine Giorgio Gargioli. Mancano Paolo Guardalben, Lillo Mingolla, Francesco Catalano, Gianni Padoa e Daolio.

Proprio... una fantastica terza liceo!

Antonio Capasso



Il gruppo del corpo insegnante del Liceo-ginnasio F. Martini di Asmara. Siamo negli anni 1946/47.



Alcune allieve della Seconda Liceo con la prof.ssa Gallì. Anno 1949/50.

## GITA AL CARNEVALE DI VIAREGGIO DI SOCI dell'Associazione ex alunni dei Fratelli delle Scuole cristiane e simpatizzanti asmarini

Nei giorni di sabato 19 e domenica 20 febbraio 1977, l'infaticabile amico Umberto Silvestri ha organizzato una carovana di asmarini che si sono recati al Carnevale di Viareggio.

Il sabato sera si sono fermati in un albergo di Massa, provenienti da Roma, dove hanno pernottato.

La mattina, io e Dino De Meo, siamo andati a trovarli dopo una breve scorrazzata da Firenze a Massa e siamo stati loro ospiti al ristorante. Abbiamo rivisto tanti amici, tante facce conosciute e riassaporato quel clima di cordiale fraternità che subito sboccia all'incontro di vecchi amici.

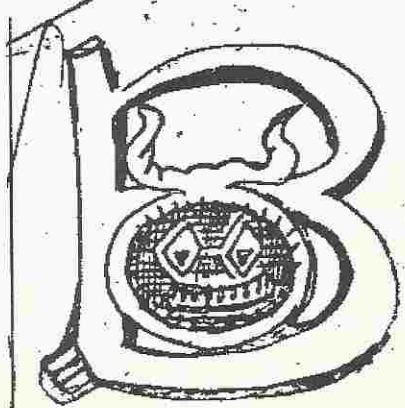
Il caro Umbertone Silvestri, sempre frenetico, con moglie e figli; abbiamo rivisto le due sorelle Berti, Cinnirella con la moglie, da poco rimpatriati; Granara, Giannangeli, Spitalieri, l'eterno Saba (sempre uguale), sportivo nel più profondo dell'anima e tanti altri. Due autobus pieni zeppi. C'erano anche i

giovani, i figli, i nipoti anche loro con Asmara «dipinta» sulla faccia.

Abbiamo parlato a lungo con Umberto sul futuro di queste associazioni e di questi Club. Un fatto è stato condiviso da tutti: queste associazioni non devono creare un antagonismo tra loro perché sono nate e vivono in nome dell'amicizia ed è giusto, anche, che ci sia una normale indipendenza fra loro che rispecchia, in fondo, una diversità di concezione, di scopi che ognuna di esse si prefigge. Sono associazioni queste già «chiuse» di per sé perché accettano solo asmarini e siccome di asmarini ve ne sono a migliaia, nel caso particolare della «Croce del Sud», il riunirli tutti sotto la stessa insegna, rappresenterebbe un impegno oltremodo gravoso ed estraneo allo spirito stesso del Club, che ha solo lo scopo di rinnovare, a distanza di tanti anni, lo spirito goliardico e spensierato degli ex studenti di Asmara.

m.m.

## HANNO PARLATO DI NOI



## Fu anche la nostra ...quella Croce

I «Ragazzi» della Croce del Sud. Le aule degli Istituti Medici di Asmara si sono ricomposte e ripopolate: sono ritornati loro, le ragazze e i ragazzi di allora, donne e uomini oggi ma tutti vivi di sereno ricordo delle classi che li unirono, laggiù, lontani dalla Patria, ma in un contesto di famiglie e lavoro che sempre e pure Patria fu.

Si sono organizzati da qualche anno in Club, il Club della Croce del Sud, hanno dato alla luce un giornale, fresco, vivace (cara stampa della nostra giovinezza scolastica) e qui, da queste paginette pulite, guardano da gruppi di Classe (gli insegnanti al centro seduti, le ragazze in grembiule nere) occhi adolescenti avidi di avvenire.

Auguri ragazze e ragazzi di allora, delle Scuole Medie di Asmara, Media anagrafica «a cavallo sui cinquantenni», avete scritto, auguri per la realtà bella che muove dal vostro ricordo.

Noi donne e uomini che amiamo l'Africa vi siamo vicini; sentiamo bene lo spirito del vostro Club, un po' spensierato, un po' goliardico, niente nostalgie piagnucolose, e più vi ammiriamo. Eravate laggiù perché le vostre famiglie erano laggiù impegnate di lavoro e di opera, come noi tutti, in un modo o in un altro. E allora: perché non ci sentiamo, perché non ci incontriamo, perché non allarghiamo la famiglia? Rimane, e sempre, la caratteristica serena del vostro Club, studentesco, di aula e di classe, ma c'è bisogno di essere uniti nella luce di quella Croce del Sud che è di tutti, e unisce tutti, laggiù.

(da: «Il Heauce a Africa») - mensile dell'Associazione Nazionale Reduci e rimpatriati d'Africa.

# RICORDI DI VITA SPORTIVA IN ERITREA

Cari, carissimi Marcello e Dino: accidenti a voi! Eppure lo sapete che sono vecchio, nonno, araghit, ex infartuato e che le emozioni mi fanno male. E voi, cosa mi combinate? Mi sparate a casa il vostro "Mai Tacli" e io leggo i nomi di tanti amici, vedo fotografie, risento anch'io il profumo del pepe, del berberé, dell'incenso... e mi intenerisco, mi si velano gli occhi e, come dice Dino, mi rimbischiisco, e questo, accidenti a voi, non mi ci voleva.

Adesso mi invitate anche a riprendere la penna in mano per "ricordare qualcosa" di quei tempi. Come si fa a dire di no, considerando, anche, che lo faccio tanto volentieri? Gli amici asmarini che mi leggeranno, spero ricordino — specialmente quelli che la cinquantina l'hanno passata da quattro o cinquecento settimane — che in Asmara, diciamo dal '42 al '51, quando rimpatriai, mi sono sempre occupato di giornalismo sportivo, debuttando sul *Cinesport* dell'indimenticabile, fraterno amico Mario Melani, e continuando, poi, su *Eritrea Nuova*, su *Vita Sportiva* (che ho fondato e diretto per vari anni con la collaborazione di Sergio Margini, Tino Ferrari, Dino De Meo, Errico, Nando e Arrigo De Nava, Erasmo Caravia e tanti altri), sul *Cavallo Illustrato* di G.I. Broili, su *Luci Sportive*, sul *Cinesport Illustrato* (mi vanto di essere stato il primo a pubblicare le foto della Studentesca con Anna Miserocchi, la Secco e gli altri che erano guidati da Mario Folena e dalla Signora Poli), su *Orizzonti Africani*. Non mi faccio della pubblicità retroattiva, ma mi piace

pensare che qualcuno ricordi anche i nomi di tanti periodici che miracolosamente, con tanti sacrifici e con tanto entusiasmo riuscivamo a stampare.

A quell'epoca lo sport in Eritrea non era soltanto lo sport. Mi spiego. Eravamo avviliti, frustrati, disorientati, e nello sport ci ritrovavamo, ci sentivamo più uniti, lo sport ci aiutava a dimenticare tante cose e a dimostrare a noi e agli altri quello che potevamo e sapevamo fare. Scrisse una volta che "se all'Asmara nevicasse, in tempo una settimana sarebbero stati organizzati in maniera perfetta i campionati eritrei di sci", questo per confermare che tutti gli sports: calcio, ciclismo, boxe, atletica, tennis, equitazione, ippica, nuoto, automobilismo, motociclismo, pallacanestro, bocce, scherma, tiro a piattello, tutti, ripeto, ebbero, a quel tempo, la grande forza di unirci, di impegnarci e nello stesso tempo, di distrarci.

Chi non ricorda la patetica, benevola, magnifica figura del Comm. Sebastiano Bartoli Avveduti, Commissario del Coni per l'Eritrea, del segretario Querini, del dott. Levi, di Calanchi, di Guindani, del dott. Del Vecchio, del Gen. Liberati, del buon Bonardi, del Cav. Grimaldi, del Cav. Pagani, il dott. Belforti, l'Avv. De Maria? Questi nomi mi vengono alla rinfusa e troppi, certamente, ne dimentico e a troppi, purtroppo, dovrei far precedere "il Povero"; furono questi le pietre del nostro sport e tantissimi altri, che ne furono gli attori, mi passano come in un film davanti alla mente: una grande partita al Campo Cicero con le irriducibili avversarie Asmara ed Eritrea (maglie rossoblù la prima,

bianco celesti l'altra, con i loro Presidenti Rag. Cimaglia e Sig. Becchio, gli allenatori Artioli e Lo Prete), vi do anche le formazioni. Eritrea: Michelin, Serra, Piccinini, Favoriti, Abbate, Salvato, Piccinini, Micallef, Bohan, Rizzi, Alunni e Crupi. Asmara: Vecchio, Di Stefano, Leghessié, Viizzo, Castellazzi,, Merlo I, Geneletti, Pace, Cauchi, Orilia e Zanotti. Arbitro Giulidori. Risultato 1 a 1....

... una fra le tante corse ciclistiche con Risso, Bullian, Barilà, Guizzardi, Zanetti, Picciotti, Cusinato, Zoli e Saba...

... una corsa automobilistica con Bigi, Strazza, Cangì, Franciosi, Pazé, Salvadori, Pippo Dal Re, Rossetti...

... una partitissima di pallacanestro con gli Ufficiali di gara Psarias, Renzo Melani, Porro, Malpeli...

... una serata di boxe al Cinema Impero con Ziantona, Rocchi, Fantozzi, Dea, Pisa, Vaccaro, Pappacena, Fresghi....

Ed ancora, ancora: una gara di tiro a piattello con Pazé, Bozzi, Placeo, Tagliero, Scoma, Latilla, Di Domenico...

... una corsa podistica con Pappacena (Felicino mio che bell'atleta sei stato e che entusiasta dello sport) Rosi, Maltas, Messinò...

... una gara di moto con Maramotti, Megna, Manzini, Piattelli, Amerighi e Casprini...

... una stagione tennistica a Bet Gherghis con Cohen, Pietrangeli, Calabretta, Margini...

... una giornata di corse a campo Polo con Vespa, Fiacchetti, Di Pietro, Sterrantino, Lozza e Giagnacovo...

... e ora come faccio a smettere di scrivere? Ora che i ricordi mi hanno preso la mano? Perché, Dino e Marcello non fate un numero di Mai Tacli di cento pagine e non mi date carta bianca? Giuro che le riempirei tutte e mi illudo che tanti asmarini le leggerebbero con qualche brivido per la schiena come succede a me. Non datemi dell'immodesto perché, prima di tutto, non me ne frega niente e so che lo sono, ma quando ci si mette a parlare di Asmara e, nel mio caso, dello sport di Asmara "di quei tempi", è troppo facile empire pagine su pagine e strappare la commozione. E allora? Allora basta. Stop. Chiudo. Non senza prima ripetermi, cari, carissimi amici Marcello e Dino, accidenti a voi, quanto bene vi voglio per avermi data questa possibilità.

Rodolfo Tani

## LE FOTO

- 1 - Tribuna stampa a Campo Cicero. Da sinistra: Rodolfo Tani, Nando De Nava, Mario Melani e Carletto Doveris.
- 2 - Una fase di un incontro di pallacanestro. Malpeli batte un personale. Si vedono Pupo, Ezio Martel, Vitaliano Brando (l'arbitro) e sulla destra Renzo Melani.
- 3 - Una fase di un incontro tra Asmara ed Eritrea. Dovremmo essere negli anni '45/46.
- 4 - Ordine, nuotatori e pallanuotisti della Rari Nantes Massaua.
- 5 - Una fase di una gara podistica al Campo Cicero. C'è anche Felicino Pappacena.

